



SPECIALE

FUCI

info@ilnuovoamico.it



I giovani della FUCI rappresentano un importante serbatoio di ingegno e capacità



Europa: Opportunità o limiti?

I partecipanti al 68° Congresso Nazionale della FUCI, provenienti da numerose sedi universitarie si sono confrontati sull'importanza del progetto europeo

Urbino

DI GIUSEPPE MAGNANELLI

Si è svolto nei giorni scorsi nella città ducale, il 68° Congresso Nazionale della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) che ha affrontato un tema di grande attualità politica: "Metamorfosi della democrazia, nazionalismi, europeismi internazionalismi". Sono state analizzate le dinamiche politiche e socio economiche di questi ultimi tempi in un'ottica di valorizzazione della coscienza europea, obiettivo ancor più importante oggi che siamo alla vigilia di un appuntamento elettorale, fondamentale per il futuro del nostro Continente.

Sfida. L'Europa da valutare come opportunità o limiti, come sfida o rinuncia, come unione di popoli o il prevalere di nazionalismi, come difesa delle istituzioni democratiche o rischio di una deriva illiberale, come relazione o rifiuto dell'altro, come essere protagonisti o rimanere vittime. Nel raccogliere questa sfida i congressisti hanno sottolineato la necessità della formazione, partendo dalla



relazione con se stessi, con gli altri e con Dio. Pertanto si sono resi conto dell'urgenza di coniugare la fede con una presenza attiva nella società, come risposta all'esigenza di costruire un mondo migliore. Dopo il saluto delle autorità civili e religiose, è seguita la relazione introduttiva dei presidenti nazionali Gabriella Serra e Pietro Giorcelli, e quindi la prolusione

di Padre Federico Lombardi che, ripescando nella memoria le varie tappe che si sono susseguite per la costruzione della casa europea, ha rimarcato come l'odio tra i popoli coltivati con i nazionalismi, abbia portato l'umanità alla guerra e alla distruzione.

Padri fondatori. Dopo aver ricordato gli artefici della costruzio-

Prolusione di p. Federico Lombardi e Beatrice Covassi. Tavola rotonda con Mario Monti, Enrico Letta e Franco Vaccari

ne europea, Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer, Robert Schuman, Altiero Spinelli, Jean Monnet, Paul-Henri Spaak, Joseph Bech, padre Lombardi ha evidenziato il

sostegno della chiesa cattolica al progetto europeo non solo a livello economico ma anche umanistico e spirituale, nonché il contributo dei Papi con documenti ed encicliche per la pace ed un nuovo umanesimo.

Relazione. La dott.ssa Beatrice Covassi ha sottolineato come le sfide epocali che abbiamo di fronte, quali l'immigrazione, il clima, il terrorismo, il populismo, chiamino l'Europa a scelte coraggiose. «Così pure», ha continuato la relatrice, «non possiamo restare testimoni passivi davanti a fenomeni come la costruzione di muri e il rifiuto del diverso, ma lavorare per un'Europa protagonista, rispondendo alle sfide dell'oggi, ripartendo dai territori e dalle loro comunità».

Ospiti. Enrico Letta, Mario Monti e Franco Vaccari, hanno partecipato ad una tavola rotonda imperniata sul valore del progetto europeo per poter decidere il nostro futuro, al fine di non diventare una colonia degli USA o della Cina. «Non c'è Europa senza Italia», ha detto tra l'altro Enrico Letta, «ma se continuiamo con la politica odierna, rimarremo isolati. Inoltre occorre investire sui giovani rimettendo al centro la questione educativa, al fine di eliminare le disuguaglianze e garantire loro un percorso formativo sostenuto dallo Stato. L'esperienza Erasmus che oggi è elitaria deve trasformarsi in una proposta didattica universale. Al termine dei lavori congressuali i ragazzi hanno maturato la consapevolezza che il futuro non si costruisce chiudendosi nei rispettivi confini, bensì lavorando per la creazione di una grande casa fondata sui principi e valori comuni: gli Stati Uniti d'Europa».

Urbino

DI GI. MA.

Intervista ai Presidenti nazionali FUCI, Gabriella Serra e Pietro Giorcelli

All'apertura del 68° Congresso Nazionale FUCI, sul tema congressuale abbiamo sentito i pareri dei presidenti nazionali Gabriella Serra e Pietro Giorcelli. **Quale è stato il lavoro preparatorio di questo Congresso?**

Il percorso di approfondimento è durato un anno e si è snodato attraverso vari incontri, finalizzati, in primo luogo, alla formazione personale. Questo è lo stile fucino, orientato a formare giovani preparati al confronto su temi importanti, per sé e per gli altri.

Come accogliere le sfide del presente e inserirsi nelle dinamiche politiche e socio economiche di questi anni al fine di favorire un futuro migliore?

Occorre tornare ad interessarsi della 'cosa pubblica' come massima promessa di equità sociale condivisibile. Come studenti universitari abbiamo il preciso compito di farci voce delle nuove generazioni, esprimendo un messaggio chiaro ed intellettualmente onesto, soprattutto in questo periodo, in cui c'è sempre più bisogno di voci competenti, capaci di farsi ascoltare da tutti, cogliendo le sfide contemporanee e future con uno spirito genuinamente critico, costruttivo e di ricerca. **Come si può essere costruttori di pace e fraternità in questo nostro tempo caratterizzato dall'innalzamento dei muri e dai**



diritti negati?

Di fronte ad un innalzamento di muri sempre più compatti e opprimenti, la FUCI propone una sempre maggiore coscienza di sé e dell'altro, attraverso l'unica arma efficace nelle mani delle nuove generazioni: la conoscenza. Solo attraverso la coscienza e la conoscenza dell'altro possiamo fornire gli strumenti necessari al superamento di questi

tempi caratterizzati da un egoismo nazionale.

Molti fucini, tra cui Aldo Moro, hanno lottato per la costruzione del progetto europeo. Di fronte ai dubbi e allo scetticismo di taluni, cosa rispondere?

Ogni progetto finalizzato all'integrazione comunitaria deve essere incoraggiato, nel rispetto delle peculiarità di ogni cultura. Nella

società odierna, pensarsi euroscettici equivale a definirsi anacronistici. I giovani universitari, grazie anche all'esperienza dell'Erasmus, vivono sempre più calati all'interno di una dimensione europea, che li abitua a relazionarsi e a pensarsi non più cittadini di una nazione, ma appartenenti ad una comunità di nazioni. I veri frutti della comunità europea sono gli studenti che stanno intensando rapporti tra loro e sviluppando progetti ed idee che non hanno più una sola bandiera, ma che si riconoscono in quella a 12 stelle. **Urbino è una città-campus, dove i ragazzi della FUCI stanno svolgendo da anni molte iniziative a favore del bene comune.**

La nostra società ha bisogno che si torni a mettere al centro il bene comune, l'attenzione all'altro, il confronto e il dialogo costruttivo. Il gruppo FUCI di Urbino è certamente l'esempio che crede nel bene comune, per la costruzione del quale ciascuno impara a prendersi cura dell'altro, di se stessi e del mondo dell'oggi e del domani.